

**UNIMPRESA AVVISA: "GLI AUMENTI DELLE ENTRATE SARANNO UN BOOMERANG"**

# Inflazione, ride solo lo Stato

Dopo la pubblicazione dei dati sulle entrate tributarie da parte di Bankitalia, **Unimpresa** denuncia: "Solo lo Stato sorride, l'aumento dell'inflazione porta nelle casse dell'Erario dieci miliardi di euro in più". Il meccanismo è sempli-

cissimo, è il cane che si morde la coda: l'Iva, calcolata in percentuale sul valore dei beni, aumenta con il crescere dei costi dei beni stessi. Così l'avalancando la tigre dei rincari, ha portato allo Stato dieci miliardi di euro in più.

a pagina 8

## Inflazione, ride solo lo Stato: in cassa 10 miliardi in più

**Unimpresa: l'aumento un boomerang sul lungo periodo**

di **Giovanni Vasso**

Dopo la pubblicazione dei dati sulle entrate tributarie da parte di Bankitalia, **Unimpresa** denuncia: "Solo lo Stato sorride, l'aumento dell'inflazione porta nelle casse dell'Erario dieci miliardi di euro in più". Il meccanismo è semplicissimo, è il cane che si morde la coda: l'Iva, calcolata in percentuale sul valore dei beni, aumenta con il crescere dei costi dei beni stessi. Così l'imposta sul valore aggiunto, cavalcando la tigre dei rincari, ha portato allo Stato una "dote" di oltre dieci miliardi di euro in più, solo nei primi cinque mesi dell'anno passato. In tutto, le entrate Iva hanno consentito allo Stato di incamerre una somma mostruosa, pari a 61,6 miliardi di euro tra gennaio e maggio. Secondo il centro studi di **Unimpresa**, inoltre, è cresciuto anche il gettito relativo all'Irpef. Tuttavia, almeno in questo caso, gli aumenti sono risultati più contenuti (si è passati da 79,7 a 81,5 miliardi di euro) e calcolati nella misura del 2,3% a fronte del 19,8% di incremento delle entrate Iva. I conti, dunque, sono presto fatti: il Fisco ha guadagnato, in cinque mesi, addirittura 18,5 miliardi di euro in più. Di questi, 10,2 miliardi arrivano direttamente dall'Iva.

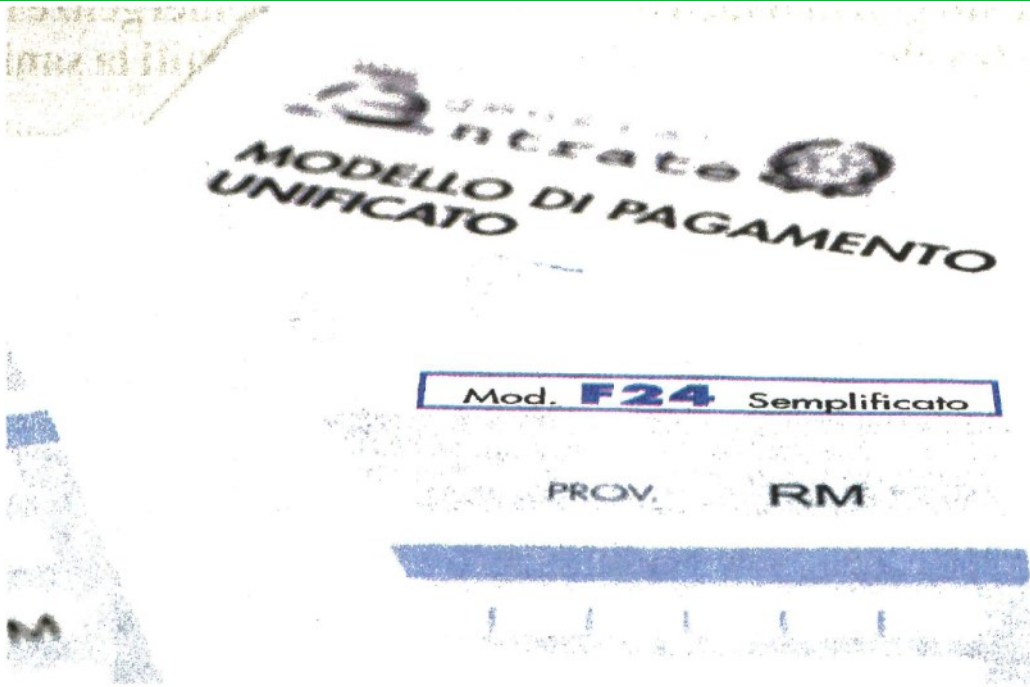
Lo Stato festeggia, dunque. Ma, come sempre accade in questi casi, si tratterebbe di un "successo" effimero, un fuoco fatuo.

Perché se sul brevissimo periodo l'Erario gode di entrate aggiuntive di tutto rispetto, alla lunga il peso delle tasse si ripercuoterà su famiglie e imprese e, di conseguenza, sugli introiti dello Stato. Ne è convinto il presidente **Unimpresa** Paolo Longobardi che ha commentato così i dati Bankitalia e quelli elaborati dal Centro Studi dell'organizzazione: "L'andamento delle entrate ci restituisce una istantanea precisa della nostra situazione economica, con enormi difficoltà che emergono sia per le imprese sia per le famiglie. Lo Stato sta ottenendo un beneficio importante, ma si tratta di una situazione temporanea a perché nel medio-lungo periodo anche il gettito erariale subirà le ripercussioni pesanti della recessione a cui ci stiamo avvicinando".

Longobardi ritiene che lo scenario non è per nulla rassicurante, dunque confida nelle urne. "Da mesi parliamo senza mezzi termini di una economia di guerra, ma il governo ancora prima delle dimissioni è apparso frenato dalle continue, rovinose tensioni nella maggioranza che poi hanno portato allo scioglimento anticipato delle Camere. Dobbiamo sperare che dal voto del 25 settembre emerga una maggioranza robusta, capace di affrontare le complesse sfide economiche che abbiamo davanti a noi". A proposito dell'appuntamento elettorale, il segretario generale di **Unim-**

**presa**, **Raffaele Lauro**, ha già fatto un appello alla serietà alle forze politiche: "Cessata la sbornia delle candidature, con il seguito di morti, di feriti e di laceranti recriminazioni, auspichiamo un ravvedimento operoso, affinché, le pur sgangherate alleanze si presentino al corpo elettorale con programmi di governo coerenti, credibili e attuabili, dichiarando pubblicamente una chiara e inequivocabile posizione del nostro Paese sulle alleanze internazionali e sulle quattro emergenze, ormai incombenti: economica, sanitaria, energetica e sociale". Dunque ha criticato: "Alcune amare considerazioni: in primis, l'aver approvato in massa, per pura demagogia, il folle taglio dei parlamentari, senza aver contestualmente modificato la legge elettorale vigente; l'aver definito delle alleanze posticce, approssimative e del tutto contraddittorie, che aspirano a governare; l'aver inaugurato il confronto, non su programmi concreti e sul come affrontare un autunno drammatico ma sul solito refrain ideologico su fascismo e antifascismo, sul comunismo e l'anticomunismo, Residuiati già condannati dalla Storia".





(© Imagoeconomica)